

In vigore da oggi l'ora legale

Da mezzanotte è scattata l'ora legale. Ricordiamo a chi non l'avesse ancora fatta spostare in avanti di un'ora le lancette dell'orologio.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giornata « di prova » sulle spiagge romane

Consegnati i primi permessi provvisori agli stabilimenti dopo i sequestri ordinati dal magistrato. Il ministero della Marina cerca però di defilarsi. A pag. 13

## Di che si tratta

QUESTI sono giorni importanti. Lentamente, tra molte difficoltà e resistenze, procede il confronto politico e la trattativa programmatica con la Dc. I prossimi giorni ci diranno se ci sarà un accordo — e quale — oppure una rottura che — dobbiamo saperlo — avrebbe conseguenze gravi, difficili da prevedere. Di qui la futilità della domanda del cronista televisivo agli uomini impegnati nella trattativa: ma come? non riuscite ancora a mettervi d'accordo? Certo che il paese non può restare a lungo in questo stato di incertezza. Ma la futilità (e il qualunquismo) sta nel nascondere ciò che rende questo cammino così aspro e difficile. La sostanza della posta in gioco. Non si tratta di un balletto nei « palazzi del Potere » e nemmeno della formazione di un ennesimo ministero, ma di affrontare la questione di una nuova direzione dello Stato e delle forze della partecipazione comunista, in una forma o nell'altra, al governo del Paese.

Non è poca cosa e non è un nodo che possa essere sciolto in un giorno. E forse su questo punto non c'è sufficiente chiarezza. Si oscilla sempre tra l'idea che non succede nulla — nemmeno dopo il 20 giugno — e quella che d'improvviso possa cambiare tutto. Ma questo non si comprende? Il fatto — mi pare — che da una parte c'è una spinta profonda che scuote, allarga, e perciò rimette in discussione tutta la vecchia trama di vecchi equilibri dello Stato e dall'altra parte una resistenza, che non è di un partito soltanto (la Dc) ma che viene da tante realtà di fatto, compromessi esistenti, equilibri appunto, raccolti intorno a uno Stato che sempre più è penetrato nell'economia e si è ramificato nella società civile attraverso i cosiddetti « apparati di egemonia » (la scuola, la Tv, per esempio) e che perciò condiziona profondamente il modo di essere delle masse, le quali si trovano anch'esse dentro le istituzioni. Ecco cioè che Leonardo Sciascia non riesce proprio a comprendere, il fatto che lo Stato moderno non è un arcano « Palazzo del Potere » da cui sfuggire (smettele, amici comunisti, di « compromettervi », tornate all'opposizione) e non è più soltanto una « macchina » poliziesca. Se si vuole vincere, non si possono combattere tante battaglie separate (l'illusione di un fronte di rifiuto nei socialisti e di qui spingersi a fondo contro la Dc e i padroni) perché senza risalire al modo di essere dello Stato, dei rapporti politici, delle istituzioni non si può neppure comprendere ciò che accade nell'economia, nella scuola, nel costume.

È BISOGNA anche aggiungere che, se così stanno le cose, i nodi da sciogliere non stanno solo nella resistenza accanita delle forze conservatrici. Non nascondiamoci che ci sono larghi strati sociali « ambigui » (una parte dei giovani, per esempio) i quali da una parte sollecitano una trasformazione più rapida e dello Stato, nel senso di una democrazia più aperta, capace di valorizzare energie e valori che questa società capitalistica tende a distruggere ed emarginare; ma dall'altra guardano con diffidenza al movimento operaio anche perché esso è la forza che oggi, in concreto, mette in causa proprio quei meccanismi dello Stato, assistenziale alla cui ombra essi vivacchiano. Sta qui, per gran parte almeno, la forza della Dc, non nelle « squadre speciali » di Cossiga; e quelli che più strillano contro il « regime », ma poi si muovono in modo tale da ostacolare i necessari, indispensabili, processi di ricomposizione della società italiana, di superamento dei corporativismi, di riqualificazione dei ruoli sociali finiscono con l'essere oggettivamente i suoi alleati.

Perciò noi non ci facciamo illusioni, né ci stupiamo troppo per il fatto che nel momento in cui ci si avvicina a questa svolta vi sono forze disposte a tutto pur di impedirlo. Anche a sparare. È impressionante che la disgregazione dello Stato democratico sembra ormai la sola carta in mano alla reazione. E' una cosa che fa riflettere sui pericoli gravissimi che contiamo ma anche su come è andato avanti il lungo processo di identificazione del movimento operaio con la Repubblica. E sta proprio qui la nostra forza. Sta nel fatto che diventa pressoché impossibile colpire il movimento operaio senza doversi anche abbattere le istituzioni, e quindi senza colpire forze, sia sociali che politiche, i cui interessi sarebbero, per altro verso, assai lontani dai nostri.

MA PROFITTO per questo (ecco la ragione di questa troppo lunga premessa) non ci convince affatto il continuo, petulante, ripeterci che lo sforzo di cercare un'intesa anche con la Dc sul terreno di un sforzo sociale, profondamente innovatore, tendente ad arrestare la crisi economica e a garantire l'ordine democratico non serve a niente; anzi, che solo un espediente dell'ultimo tipo (per loquaci, chi parla di trappole e del rischio per noi di subire il ricatto del meno peggio democratico semplicemente in natura) ci può salvare in questa crisi, i dilemmi reali che sono sul tappeto, e quindi la dinamica delle forze in campo, a cominciare dalla nostra.

## Un'intensa attività nella settimana entrante

# I partiti di fronte ai nodi programmatici

I temi centrali: politica economica, ordine pubblico, enti locali, scuola - Gli incontri a due si concludono mercoledì, poi si riuniranno il CC socialista e la Direzione democristiana

ROMA — I partiti costituzionali si trovano ora dinanzi ai nodi programmatici. Questo momento della trattativa, infatti, riguarda anzitutto le scelte concrete che avestono la politica economica, quella dell'ordine pubblico, gli enti locali, la scuola. È possibile un accordo? E quale accordo? È indubbio che le difficoltà con le quali le forze politiche sono chiamate a misurarsi derivano in primo luogo dalla difficoltà stessa delle cose: dalla situazione del paese, oltre che dalle divergenze che tuttora permangono. E i progressi che nel corso degli ultimi colloqui sono stati registrati — riferiscono, appunto, ai passi che sono stati compiuti per avvicinarsi ai punti « caldi » del confronto programmatico. Del resto, un accordo che eludesse questi aspetti avrebbe una ben scarsa validità, e non sarebbe certo accolto con favore dall'opinione pubblica. Tutt'altro.

Nei prossimi giorni i contatti tra i partiti proseguiranno, tanto a livello tecnico che a livello politico. La Democrazia cristiana porterà a termine il suo secondo ciclo di consultazioni nella giornata di mercoledì; deve ancora incontrare le delegazioni del PRI, del PLI e del PSDI, i tre partiti intermedi che appartengono all'area della « non fiducia ». Mercoledì prossimamente si riunirà il Comitato centrale del Partito socialista (Bettino Craxi ha già dichiarato di voler portare in quella sede le questioni irrisolte della trattativa fra i partiti); quelle per le quali una soluzione si prospetta difficile e quelle, come egli ha detto, per le quali una soluzione si può ancora considerare « in alto mare ». E venerdì, probabilmente, Zaccagnini riferirà alla Direzione democristiana chiedendo ad essa (ovvero vedendo in quali termini) un mandato per proseguire la discussione con gli altri partiti.

## I «GRUPPI» AL BIVIO

# Barlumi di autocritica dopo l'isolamento nella coscienza popolare

Venerdì 13 maggio a Roma: il giorno dopo i gravi scontri con la polizia al centro e l'uccisione di Giandomenico Vasi, i gruppi estremisti tentano la sortita in quattro quartieri popolari alla ricerca di adesioni e di solidarietà. I lavoratori, il popolo romano li respingono, hanno nei loro confronti un moto di vera e propria ripulsa. Ha scritto Lotta continua: « Molti compagni sono rimasti sorpresi dal fatto che durante i quattro cortei di venerdì 13 presenziati da noi, si sono visti sopra rifiutatamente con i loro nomi. Hanno tentato anche di spiegarci. Un certo tipo di slogan e di atteggiamenti — ha scritto il quotidiano dei lavoratori — detti più dalla rabbia che dalla misura di una discussione politica, non aiutano ». E Lotta continua: « Gli slogan dei cortei di venerdì 13 maggio: l'atteggiamento dei proletari e dei lavoratori, operai in primo luogo. Lo stesso giornale ha parlato inoltre di « diffidenza popolare », mentre l'organo del gruppo Avanguardia operaia ha anch'esso accennato al-

l'atteggiamento della città durante la occasione dei cortei di zona per riflettere l'isolamento. Questa reazione di ripulsa della cittadinanza romana (parallela all'atteggiamento del popolo di Bologna verso le frange ultrastoriche dell'area) deve aver provocato un notevole choc nelle file dei gruppi e nei settori più estremistici del movimento degli universitari, se i loro fogli sono stati costretti a prenderne atto e tornare sopra rifiutatamente con i loro nomi. Hanno tentato anche di spiegarci. Un certo tipo di slogan e di atteggiamenti — ha scritto il quotidiano dei lavoratori — detti più dalla rabbia che dalla misura di una discussione politica, non aiutano ». E Lotta continua: « Gli slogan dei cortei di venerdì 13 maggio: l'atteggiamento dei proletari e dei lavoratori, operai in primo luogo. Lo stesso giornale ha parlato inoltre di « diffidenza popolare », mentre l'organo del gruppo Avanguardia operaia ha anch'esso accennato al-

## Sulla limitazione delle armi strategiche e sul conflitto arabo-israeliano

# Positiva conclusione a Ginevra dei colloqui Gromiko - Vance

«Le divergenze fra le due parti su parecchie questioni ancora in sospeso sono state ridotte» - I negoziati continueranno - Auspicata la riconvocazione in autunno della conferenza per la pace in Medio Oriente

GINEVRA — Positiva conclusione dei colloqui durati tre giorni, fra Gromiko e Vance. I ministri degli Esteri dell'URSS e degli USA hanno ridotto le divergenze dei rispettivi paesi sul problema della limitazione delle armi strategiche, spianando così la via alla firma di un trattato SALT 2, e si sono inoltre accordati sulla riconvocazione della conferenza di Ginevra per la pace nel Medio Oriente, in autunno.

«Le due parti — dice un comunicato congiunto — si sono dette d'accordo sul fatto che le discussioni di Ginevra sono state necessarie e utili e che i progressi sono stati fatti nello stabilimento di un quadro comune per ulteriori negoziati. Come risultato di questo scambio di vedute, le divergenze tra le due parti su parecchie delle questioni ancora in sospeso sono state ridotte».

- Per la legge sull'aborto fase conclusiva al Senato
- I comunisti si presentano alla Spagnola
- Un modo nuovo di governare la CGIL
- Aggressioni e violenze fasciste nella capitale

Nelle loro dichiarazioni alla stampa, né Vance, né Gromiko hanno fatto anticipazioni circa la sostanza dei SALT 2. Alcuni osservatori ritengono tuttavia che do- provvisorio sulla limitazione delle armi strategiche offensive».



IL PO CONTINUA A CRESCERE

Si temono nuovi straripamenti, soprattutto nel Veneto. In seguito all'ondata di piena del Po, che continua a salire al ritmo di due centimetri e mezzo l'ora. Il momento critico è stato superato in Lombardia, dove però l'acqua è alta e in varie parti. Proseguono, intanto, in Piemonte le febbrili attività di soccorso per le vittime dell'alluvione. I danni alle colture si aggirano intorno ai dieci miliardi. Nella foto: l'ondata di piena a Torino. A PAGINA 4

## LA DC E LA DEMOCRAZIA NEL MEZZOGIORNO

# Gioia Tauro non è un incidente

Il segretario generale della Dc ha deciso di sospendere « cautelativamente » dal partito il direttore del consorzio per l'area industriale di Reggio Calabria, arrestato nel quadro dell'inchiesta sulla vicenda del summit mafioso di Tauro. Non so che significato possa avere un provvedimento di questo genere, che nella migliore delle ipotesi appare come un gesto rituale e burocratico e che in ogni caso non serve a scagionare la Dc da eventuali responsabilità. Ma, senza avere in nessun modo entrato nel merito della questione particolare che la magistratura sta affrontando e qualunque sia l'esito delle indagini, credo di poter dire che tutta la catena di vicende lesive più o meno direttamente all'impianto di Gioia Tauro (e ad altre iniziative industriali della provincia), dovrebbe suscitare reazioni e considerazioni di ben diverso tipo e di assai più ampio respiro. Qui non è questione di singoli personaggi e neppure di un ambiente particolare. Il fo-

colto di infezione, il nodo delle incongruenze, delle contraddizioni degli attuali elementi sta nel modo in cui è gestito l'intervento straordinario nel Mezzogiorno; nel fatto cioè che sono stati creati enti e organismi staccati dalla pubblica amministrazione e fuori del controllo delle istituzioni rappresentative, enti e organismi che sono nati e cresciuti in stretta simbiosi con il partito della Democrazia cristiana e che con esso hanno avuto in questi anni un rapporto di reciproca utilità. È possibile che, di fronte ad una così grave catena di vicende, ad una così insistenti denuncia della situazione che si è creata a Reggio, a Zaccagnini non venga in mente nient'altro che la decisione di una « sospensione cautelativa »? Questi fatti dovrebbero spingere la Democrazia cristiana ad una riconsiderazione del suo complessivo at-

tutto quell'apparato burocratico-clientelare che si è creato attorno alla politica dell'intervento straordinario. Nella fattispecie non si tratta di rinnovare il Consorzio per lo sviluppo industriale, di inserire nuovi rappresentanti politici nel suo comitato direttivo, di chiedere le dimissioni di un dirigente o di « scaricarlo » su un altro. Si tratta invece di sopprimere il Consorzio stesso e di farla finita con una pratica di governo e di catturamento che non può che risultare positiva. Bisogna essere decisi e coraggiosi in questa direzione, cambiare anche mentalità. Ci sono gli organismi amministrativi e tecnici dello Stato: c'è la Regione, con il suo competente assessore; ci sono questi organi si esercitano un controllo pubblico; ad essi bisogna dare il pieno il compito di formulare e realizzare la politica industriale.

Tutti fascisti nella banda che ha ucciso l'orefice

Alfredo Reichlin

Andrea Pirandello (Segue in penultima) Direzione PCI La Direzione del PCI è convocata per giovedì 25 maggio alle ore 9. Rosario Villari